

È cresciuto il numero dei votanti alle primarie per i segretari regionali di Umbria e Lazio

Il Pd risorge in Centro Italia

Sorpresi i big. Ma sarà vera svolta anche in Italia?

DI CARLO VALENTINI

Perfino il giornale online ufficiale del Pd, *Democratica*, titola: «Sorpresa». Cosa determina lo stupore piddino? Il fatto che le primarie propedeutiche a due congressi regionali (i congressi sono stati convocati in tutta la Penisola come prima tappa in vista delle primarie per scegliere il segretario nazionale) hanno registrato una partecipazione assai più alta delle attese. Un segnale che il Pd si sta rimettendo in moto? Per ora si può registrare solo la contraddizione tra il vistoso calo elettorale e l'exploit di queste primarie. Poi se sono rose fioriranno.

In Umbria si sono recati ai 219 seggi 20 mila persone

(ognuna versando 2 euro), assai più delle 12.500 che chiedere scuavano votato alle primarie sa, e tornano del 2014. Alla vigilia il segretario uscente aveva fissato un appello, l'asticella a 13 mila votanti preoccupati perché il Pd locale potesse darsi soddisfatto. Adesso to succede a tutti brindano. E sperano, livello nazionale. Anche perché tra non molti mesi ci sarà il riscontro delle più consentite elezioni europee e di qualche elezione amministrativa (Perugia e Foligno). Mentre per le regionali se ne riparerà nel 2020.

La Regione è storica. È un feudo della sinistra. Ma la vicenda fallimentare del Montepaschi ha segnato profondamente il rapporto tra gli umbri e il Pd. A questo va aggiunto l'appannamento in generale della fedeltà elettorale. Risultato: dallo scorso giugno per la prima volta un esponente del centrodestra siede sulla poltrona di primo cittadino di Siena. **Luigi De Mossi** (sostenuto da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia). Ha ottenuto al ballottaggio il 50,80% sconfiggendo il candidato Pd, **Bruno Valentini**, fermo al 49,2%. Mentre alle regionali, che si sono svolte per il 2015, **Catiuscia Marini** del Pd è stata fermata (secondo mandato) cui stabilisce che i governatore superando centrodestra (39,2%) e 5stelle (14,3%).

La Marini è di fatto la sisma del 2016 non

regista del Pd umbro, colei che sta cercando di traghettare il partito dal disastro Montepaschi a una nuova stagione e a lei va almeno in parte il merito di queste primarie che sono una boccata d'ossigeno per il partito, non solo umbro. Il vincitore è un suo uomo, **Giampiero Bocci**, che col 63,1% ha nettamente sconfitto il diretto concorrente, il deputato **Walter Verini**. Dice Bocci: «Chi ha vinto ha un valore relativo, il valore più importante è quello della partecipazione, cioè avere ritrovato anche al di sopra delle aspettative, il popolo democratico. Abbiamo una grande responsabilità, perché se le persone ci perdonano gli errori che abbiamo commesso, e per i quali con onestà e intelligen-

hanno più il potere di dare l'intesa sulle decisioni del commissario straordinario ma solo un parere. Ciò relega le Regioni a un mero ruolo consultivo e ne lede l'autonomia».

Dall'Umbria al Lazio, dove hanno votato (pagan- do 2 euro) in 64 mila («non leoni da tastiera e neanche troll o account fasulli», scrive *Democratica*) rispetto ai 48 mila di quattro anni fa. Il bello è che qui il Pd, alle regionali, lo scorso marzo, ha ottenuto il 21,2%, in netto calo rispetto a quelle precedenti (29,7%).

Ci si attendeva quindi una certa stanchezza a queste primarie, che invece non c'è stata.

Bocci è stato deputato per tre legislature, sotto- segretario nei governi Letta, Renzi e Gentiloni. Da neo-segretario regionale dovrà innanzitutto cercare di pacificare un partito litigioso. Già ha segnato profondamente il comitato pro-Verini di Terlano. E gli ha scritto: «Emarginare la metà del partito che si è della fedeltà elettorale. Risultato: dallo scorso giugno per la prima volta un esponente del centrodestra siede sulla poltrona di primo cittadino di Siena. **Luigi De Mossi** (sostenuto da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia). Ha ottenuto al ballottaggio il 50,80% sconfiggendo il candidato Pd, **Bruno Valentini**, fermo al 49,2%. Mentre alle regionali, che si sono svolte per il 2015, **Catiuscia Marini** del Pd è stata fermata (secondo mandato) cui stabilisce che i governatore superando centrodestra (39,2%) e 5stelle (14,3%).

La Marini è di fatto la sisma del 2016 non

troni, la città aveva un progetto e creò una sorta di avanguardia culturale. Ora c'è il nulla. Anzi peggio. Ho appena presentato un'interrogazione al ministro della Difesa, **Elisabetta Trenta**, perché faccia chiarezza e smentisca la sindaca **Virginia**

Raggi che vuole che sia l'esercito a coprire le buche nelle strade di Roma, un'offesa al ruolo e alla storia dell'esercito e la conferma dell'incapacità di amministrare da parte di questa giunta».

Non sarà facile guidare i dem laziali, rissosi e bastonati nelle ultime tornate elettorali. Ma le file ai seggi sono state un segnale: o il Pd risorge (in fretta) o è davvero finita.

Twitter; @cavalent

© Riproduzione riservata

In Umbria si sono recati ai 219 seggi 20 mila persone (ognuna versando 2 euro), assai più delle 12.500 che avevano votato alle primarie del 2014. Alla vigilia il segretario uscente aveva fissato l'asticella a 13 mila votanti perché il Pd locale potesse dirsi soddisfatto. Adesso tutti brindano. E sperano

Nel Lazio, dove alle primarie del Pd hanno votato in 64 mila rispetto ai 48 mila di quattro anni fa. Il bello è che qui il Pd, alle regionali, lo scorso marzo, ha ottenuto il 21,2%, in netto calo rispetto a quelle precedenti (29,7%). Ci si attendeva quindi una certa stanchezza a queste primarie, che invece non c'è stata



Bruno Astorre



Giampiero Bocci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.